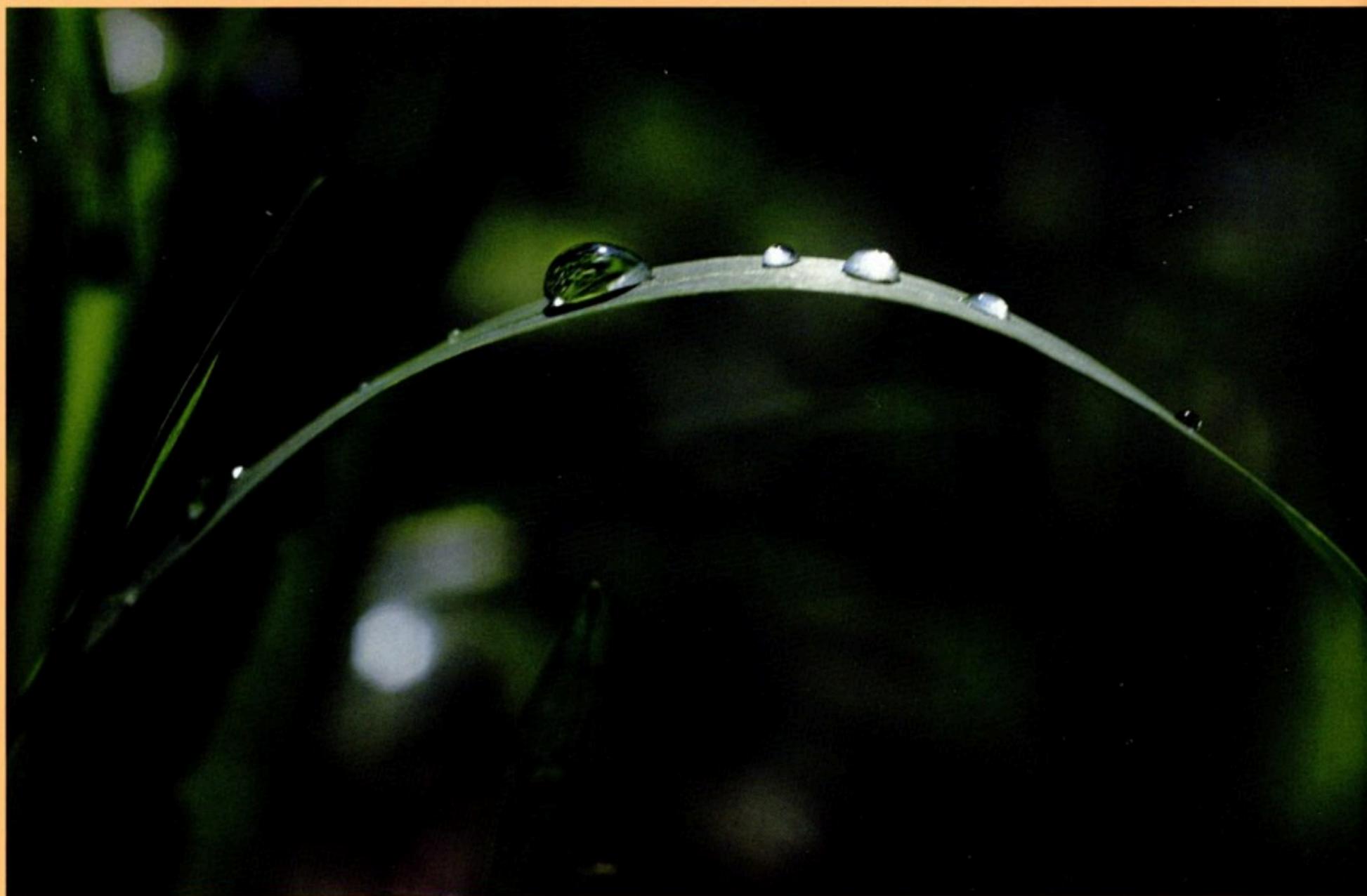


Fotografia, via alla bellezza



Come affermava a metà del XIX secolo lo scrittore inglese William Hazlitt, noi non vediamo la Natura con i nostri occhi, ma con la nostra sensibilità e il nostro cuore. Nella fotografia, parafrasando un'espressione di Paul Klee, l'arte non riprodurrebbe il visibile ma lo renderebbe visibile. La fotografia può essere strumento per creare o approfondire la conoscenza delle persone, delle architetture, dei luoghi, costruire un'immagine significativa della realtà anche andando oltre la superficie e l'immediata evidenza. L'immagine non è un sostituto della parola, ma piuttosto una sua integrazione.

Cresce la consapevolezza che il concetto di "bellezza" non si esaurisca nella mera raffigurazione simbolica di un ideale di perfezione, ma piuttosto sia attribuibile a segni, più o meno palesi, dello spirito, "segreto" di tutte le cose. Armonie sonore, policromie, dimensioni plastiche e figurative, grafismi, calde sfumature e riflessi ora cupi ora metallici, sono la cifra a un tempo delicata e imponente dell'acqua nei suoi multiformi linguaggi: tumultuoso, quieto, sonoro, maestoso... Un elemento capace di essere

amorevole orefice nell'incassare pietre preziose, ancorché caduche, su foglie o steli umilissimi.

Per Giovanni Padroni, economista e appassionato osservatore del fenomeno "immagine", la fotografia è continuo confronto con se stessi, ponte e strumento di ricerca: non sistema meramente oggettivo, poiché ogni lettore può scorgervi significati connessi al contesto, alla formazione culturale, al patrimonio di esperienze e di conoscenze. "Costruendo" questa immagine, Padroni ha riflettuto come, insieme all'Uomo, la Natura sia davvero "grande artista" agli occhi di chi voglia leggerla con umiltà, rispetto, partecipazione. Con un Maestro come Henri Cartier Bresson, ricorda che per significare il mondo è necessario sentirsi coinvolti in ciò che si inquadra nel mirino. Così, l'apparecchio fotografico, senza l'obbligo di riprodurre esattamente un determinato oggetto, può diventare strumento di un atto spirituale che una macchina, analogica o digitale, da sola non riuscirebbe a compiere. Evocando, in ciò, connessioni con altre arti, dalla musica alla poesia, nel cerchio enigmatico ma realissimo dei sentimenti e della Bellezza. ■